Giovedì 9 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 278

L'OPINIONE

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 13	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4
Provincia	id. 20	— id. 11	— id. 6
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 8 OTTOBRE

IL DIRITTO D' INTERVENTO

L'Austria non può darsi pace che Francia ed Inghilterra, vogliano intervenire nel reame di Napoli per metter fine ad un governo, obbrobrio dell'Europa civile. Essa spolvera volumi, rilegge trattati, estrae articoli per dimostrare che l'Inghilterra non ha alcun diritto di pretendere dal re Ferdinando delle riforme e non solo non ha alcun diritto, ma si pone altresì in contraddizione, disdicendo i principii che il governo britannico aveva sinora seguiti nella politica estera.

Tale è l'argomento di una comunicazione stata fatta dalla cancelleria di Vienna al *Journal de Francfort*.

Quella comunicazione comincia con una esposizione di principii e di fatti che è del tutto inutile, perchè noti gli uni e gli altri. L'Austria è stata la potenza europea che ha più abusato del diritto d'intervento. Intervento a Parma, a Modena, a Firenze, nel Piemonte, nelle Romagne, a Napoli; intervento in Cracovia, intervento nei principati danubiani; dovunque ha potuto stendere le sue unghie, le ha stese; dovunque ha potuto introdursi per soffocare la libertà, si è introdotta, porgendo agli altri stati l'esempio più funesto del cieco uso della forza a danno di popoli che non l'avevano offesa.

Essa fu la potenza che interpretò ed applicò più largamente i patti della Santa Alleanza, i quali avevano per iscopo di costituire, scrive il Wheaton, un sistema perpetuo d'intervenzione fra gli stati europei, affine di prevenire qualsiasi mutazione nella forma interna dei loro rispettivi governi, allorchè tal mutazione poteva essere riguardata come minaccevole per l'esistenza delle istituzioni monarchiche che erano state ristabilite sotto le dinastie legittime delle case ora regnanti.

Il principio dell'intervento era dunque stato ammesso a difesa dell'assolutismo. Le potenze non hanno mai definiti i casi in cui l'intervento fosse legittimo e quelli in cui fosse illegittimo, non gli hanno mai prefisso alcun limite, e non lo potevano, come osserva lo stesso Wheaton.

« Gli eventi che seguirono il congresso di « Vienna, egli scrive, dimostrano l'impotenza di tutti gli esperimenti che furono « fatti per istabilire nel codice internazio« nale un principio generale ed invariabile « in materia di intervento. Egli è impossi« bile di definire una regola assoluta, e « qualunque altra regola sarà necessaria« mente vaga e soggetta all'abuso che ne « faranno le passioni umane nell'applica« zione pratica. »

Il primo atto d'intervento è stato compiuto dall'Austria appunto contro di Napoli. Cinquanta mila austriaci entrarono nel regno delle Due Sicilie per ristabilirvi, come re assoluto, Ferdinando I, il quale era partito pel congresso di Lubiana, re costituzionale, entrarono per distruggere la costituzione del 1820 e punire i fautori della libertà. L'Austria aveva l'appoggio della Prussia e della Russia, cioè della Santa Alleanza; tuttavia riconoscendo la gravità dell'atto e l'estensione data al principio di intervenzione, cercò di scusarsene presso le altre corti d'Europa, adducendo il solito pretesto esser vincolato a tutelare il re di Napoli, così pei rapporti politici, e per la parentela, come per la posizione geografica dei suoi propri paesi. Siffatte scuse sono troppo deboli perchè l'Austria stessa vi facesse gran fondamento. Essa facevasi pur forte di un articolo segreto unito al trattato del 12 giugno 1815, ove leggesi:

« Considerato che gli obblighi che le loro « maestà incontrano per forza di questo trat« tato all'intento di mallevare la pace in« terna dell'Italia, dànno lor debito di gua« rentire i loro stati e i loro proprii sudditi « contro nuove reazioni e la sciagura di « sconsiderate innovazioni, che le provoche« rebbero, resta fermato fra le alte parti « contraenti che S. M. il re delle Due Sici« lie, ritornando al governo del suo regno « (di Napoli), non vi introdurrà mutamenti « inconciliabili, vogliasi colle antiche isti« tuzioni monarchiche, vogliasi coi principii « adottati da S. M. I. R. nel governo in« terno delle sue province italiane.»

L'Austria deduceva da quest'articolo il diritto di pretendere che fosse abolita la costituzione di Napoli del 1820, ed a questo si è appoggiata per intervenire, contro le massime più elementari del diritto internazionale. La rivoluzione di Napoli del 1820 fu compiuta con una rapidità straordinaria, il re giurò la costituzione libero e senza esservi forzato; dopo non erano successi tumulti, e disordini che avessero compromessa la libertà: tutto procedeva regolarmente; ma l'Austria non volendo saperne di costituzione, non badò ai diritti del principe e del popolo, ed accorse a rovesciarla.

Non si può supporre che l'Austria abbia sì poco senno da dare alcuna importanza a quell'articolo segreto: esso non vincola le altre potenze, e siccome qualunque intervenzione nelle faccende interne di uno stato perturba l'equilibrio, le altre potenze hanno il diritto di opporvisi, senza badare ai patti segreti o pubblici onde son legati due governi. I principii da tutti ammessi di diritto internazionale non possono essere menomati o distrutti da speciali convenzioni, e se l'Inghilterra fosse intervenuta a Napoli per difendere la costituzione, nella stessa guisa che vi intervenne l'Austria per abolirla, non avrebbe agito contro il diritto.

Ma la politica di lord Castelreagh era più favorevole alla Santa Alleanza che alla libertà dei popoli. L'Inghilterra, stanca delle guerre napoleoniche, carica di un debito enorme, colle industrie sofferenti ed il commercio in languore, non credeva opportuno di mischiarsi nelle faccende degli stati del continente. Tuttavia non tralasciò di protestare contro le intervenzioni che si volevano elevare a principio, colla circolare dell'8 dicembre 1820 delle tre potenze Austria, Prussia e Russia. In quella circolare esse riguardano l'intervento a sostegno dei governi assoluti, qual *diritto incontrastabile*, e lord Castelreagh aveva ragione di rispondere che le leggi fondamentali della Gran Bretagna non gli consentivano di concorrere a' provvedimenti reazionarii e liberticidi delle tre potenze del Nord, e soggiungeva:

« Ma quand'anche cotesta ricisa obiezione non esistesse, non per questo il governo inglese ricrederebbesi che i principii, che son di fondamento a quelle provvisioni, non posson esser accolti, con qualche sicurezza, in qualità di sistema delle leggi internazionali. Avvisa il governo del re che, adottando quei principii, farebbesi inevitabilmente autorità ai sovrani meno benevoli, e darebbesi loro occasione di intromettersi nelle cose interne degli stati, e più spesso e in più larghi termini che ei non crede sia mente di quegli augusti personaggi o che non possa conciliarsi col generale tornaconto o coll'autorità reale e la dignità dei sovrani indipendenti. Il governo di S. M. non è di credere che, giusta gli esistenti trattati, gli alleati abbian diritto di assumere alcun poter generale di tal sorta, e neppur giudicano che possa occupare sì straordinaria autorità per forza di nuove trattazioni diplomatiche tra le corti alleate, *senza attribuirsi una supremazia incompatibile coi diritti d'altri stati*, o anche venendo a tali poteri di consenso speciale dei detti stati, senza introdurre in Europa un sistema federativo, oppressore, ed il quale non solo non basterebbe ad arrivare il suo scopo, ma potrebbe condursi dietro le più gravi conseguenze.»

Queste considerazioni condannano il diritto d'intervento per l'abuso che se ne può fare, testimone l'Austria stessa, ma non è ridicolo il pretendere, come fa adesso il governo di Vienna, che esse contengano la politica inalterabile della Gran Bretagna?

L'Austria interviene nella rivoluzione di Napoli del 1820 a difesa dell'assolutismo, la Francia interviene nella rivoluzione di Spagna del 1822 a ristabilire Ferdinando VII, re assoluto, e l'Inghilterra interviene nel 1826 nel Portogallo, a difendervi la costituzione.

L'Austria, che dissotterra documenti per dimostrare il suo preteso diritto di intervenire a Napoli, poteva dimenticare che, cinque anni dopo il dispaccio di lord Castelreagh, l'Inghilterra applicava il principio dell'intervento, ma a tutela della libertà?

E quando pure l'opinione di lord Castelreagh fosse stata contraria a qualsiasi intervento, poteva essa vincolare i ministeri successivi, oppure autorizzare di metter in contraddizione la politica degli uni con quella degli altri?

Che governi assoluti, stabilita una massima, la seguano imperturbabilmente fin che possono, sta bene; ma sotto il regime costituzionale non si può pretendere di attenersi ad una politica sempre invariabile così ne' principii come nella loro applicazione. Cangiando ministri, può cangiare il modo di giudicare le vicende politiche, e ciò che ad un ministero sembrava utile ripiego, può essere dall'altro condannato come triste e dannoso. La politica del signor Canning non era quella di lord Castelreagh, come la politica di lord Palmerston non era quella di lord Aberdeen.

La comunicazione del *Journal de Francfort*, diretta contra l'Inghilterra, non fa cenno

APPENDICE

—

LETTERATURA FRANCESE

Uno scrittore francese di bella fama ci ha cortesemente offerto preziose informazioni intorno alla letteratura della sua nazione. Egli è fra i pochissimi i quali stando colà non vedono nel mondo, altro che la Francia: egli ha studiato anche altre letterature e conosce la nostra per modo che ci manda notizie di libri francesi, scritte in lingua italiana. Certamente questa dura prova gli torrà qualche porzione di quel brio che è naturale agli scrittori francesi quando si valgono della propria lingua, ma gli rimane pur sempre l'acume, ed il pregio di chi giudica di cose che perfettamente conosce e che può confrontare con quelle di altre nazioni.

Parigi, 4 *ottobre* 1856.

Questa è una cattiva stagione per parlarvi di Parigi e della letteratura francese; tutti i nostri letterati di polso si danno con furia alla villeggiatura o cercano nei bagni di mare, più che la salute, ispirazioni che di rado ritrovano. Ma che volete? L'ingegno del secolo decimono se ne fuggì nelle macchine, nell'industria, nel commercio, nella borsa. È in tale antro che trovereste gli uomini veramente superiori del nostro tempo: di fatto, se ne veggono parecchi tra i più impegnati negli affari, i quali sarebbero stati nella repubblica delle lettere distintissimi, senonchè hanno temuto l'onorevole povertà dello scrittore. La generazione che sotto la restaurazione e Luigi Filippo tanta fama si acquistò, è ora spossata; a quello che ora scrivono si applaudisce per abitudine più che per ammirazione. Peccato che i giovani i quali vanno sorgendo, non abbiano ancora fatto prova sufficiente di sè. La nostra dunque è un'epoca di transizione sì letteraria che politica, e se dovesse durare, avremmo il rammarico di veder la Francia venir meno alla sua reputazione. Questa verità, forse non ardireste dirla, voi altri italiani; ma da un francese lo crederete. Epperò occorre dire il bene come il male. Pare che ci disgusti oggi quella frivola letteratura che ebbe tanto successo anni fa; quando leggiamo racconti o romanzi, gli vogliamo brevi, morali e scritti con molta cura. Quelli che leggono, e ci dispiace confessare che sono pur troppo rari, si volgono piuttosto ai libri serii. Sarebbe da desiderarsi che tale progresso non fosse comprato a spese del carattere nazionale e che potessimo essere d'ingegno più serio senza perdere quelle forme leggiere ed eleganti che da tutti i popoli furon dette francesi. Ma l'avrete osservato voi stessi: già noi siamo inglesi di costumi; presto diverremo tedeschi di mente. *Quod omne Dii avertant!*.

Nel mese scorso di settembre pochissime cose letterarie vennero alla luce. Il vostro corrispondente vi parlerà più a lungo di un libro pubblicato intorno alla vita e alle opere del nostro famoso disegnatore Charlet, il quale fu quasi l'istoriografo della grande armata. È questa una lettura interessante; vi raccomando sopratutto le lettere di Charlet: è impossibile l'esprimere le cose più semplici con maggiore originalità. Tutti i nostri artisti non hanno lo stesso ingegno di Charlet, ma tutti partecipano di quella briosa natura di spirito. Basta rammentarvi le così dette *charges d'atélier*.

Non avendo potuto leggere il vostro giornale quando io era fuori di Parigi, villeggiando anch'io, non so se il vostro corrispondente vi avrà parlato di un libro interessantissimo, scritto dal giovane professore Libert colla scienza dello storico e la facilità del romanziere, ed intitolato *L'histoire de la chevalerie*. Ma ad ogni modo non sarà un gran male di avervelo raccomandato due volte. Leggerete ancora con piacere *Un été dans la Baltique et la mer du Nord*, di X. Marmier. Del resto, la maggiorparte delle più recenti pubblicazioni non sono altro che ristampe. L'editore Hachette, il quale è, come sapete, molto operoso, ci diede una nuova edizione delle novelle e delle memorie del conte di Castellane intorno alla vita militare nell'Africa francese, le quali hanno avuto un meritato successo nella *Revue des deux mondes*. Poi, se vorrete dei racconti, il medesimo Hachette ve ne darà e dei migliori; quelli del Saintine, la cui *Picciola* già tutta l'Europa lesse ed ammirò, *Les récits dans la tourelle*; quelli di Alfonso Karr *(Clovis Gosselin)*, quelli di un giovane scrittore, il quale cominciò nella letteratura con un romanzo *troppo* imitato dall'italiano (Tolla) (1), ma ha fatto di poi prova di tanto spirito che non mi pare possibile di serbargli rancore, il signor About. Leggete dunque i suoi *Mariages de Paris*, già pubblicati nel *Moniteur*, e avrete qualche ora di divertimento, oltre di che pochi libri di quel genere sono scritti con migliore stile.

Nei teatri non si vide alcuna opera veramente letteraria di cui io vi possa parlare con lode. Il *teatro francese* ha rappresentato una commedia in tre atti ed in versi — cosa rarissima! — i cui autori sono i signori de Courcelles, già conosciuto per molti successi drammatici, e de Lacretelle, il quale essendo più nuovo nel mondo letterario, fu probabilmente l'ispiratore, e prese l'altro per *arrangeur*. Il titolo *Fais ce que dois* dimostra l'intenzione degli autori di essere morali; ma non riuscirono ad eccitare l'interesse. Il pubblico, ove non veda un capolavoro, rimane indifferente alle cose del passato, quando vengono poste sulla scena; non gli piacque molto quella storia del contestabile di Bourbon, che tradì la Francia ed assalì Roma co' lanzichenetti di Carlo V. Questa commedia è una serie di scene senza evidente rapporto fra loro, e, nonostante la collaborazione dell'esperimentato de Courcelles, dinota una grande inesperienza. Il teatro francese prenderà la sua rivincita.

Voi sapete che la signora Stoltz ha lasciato da un pezzo il teatro dell'Opéra per farsi *azionaria* di un teatro di pantomimi. Già vi spese cento mila franchi ed ebbe un processo che rende ridicola la sua società commerciale col Debareau, protagonista di quel piccolo teatro.

Vi sarete maravigliati non senza ragione, che vi fosse annunziata col telegrafo la condanna di Alessio Dupont; epperò la cosa merita di essere raccontata. Dupont è un antico tenore dell'Opéra, dove cantò, anni sono, la parte di Raimbaut nel *Robert le Diable*, accanto a Nourrit e alla Falcon; di poi lasciò la scena e si fe' cantatore per le cerimonie importanti nelle chiese, dove ottenne molto successo. Era cavaliere, godeva la riputazione di un santo uomo. Il tribunale ha giudicato che le sue intelligenze con moltissime ragazze erano tutt'altro che santità.

Questa causa mi rammenta quella del torinese Pescatore, da' vostri lettori senza dubbio conosciuta; ma forse non saprete come l'avvocato Dufaure stimò opportuno di parlare del cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, il quale aveva aiutato co' suoi consigli la signora Weber. Il cardinale aveva scritto due lettere, una per negare di aver voluto dare al matrimonio religioso effetto civile; l'altra per rendere omaggio alla sincerità della desolata vedova, locchè era dire il contrario in due parole. Dunque parlando delle due lettere, il Dufaure diceva: « Non temete, o signori, ch'io dimentichi il rispetto che debbo al carattere sacro dell'uomo che ha scritto tali lettere.... No.... sono abbastanza padrone di me per non far così. »

Null'altro per oggi. Nella mia prossima lettera vi potrò parlare delle riviste, nelle quali la scarsezza di lettori e di compratori di libri ha costretto la gente letteraria di ritirarsi. Vi parlerò di qualche novità che stanno per uscire fra poco, e forse vi sarà qualcosa di nuovo, e sopratutto di certo intorno alle cose di Napoli.

— —

(1) Il corrispondente parla delle lettere della Savorelli stampate a Roma e arse dai Doria, ma non sì bene che non ne sopravvivesse qualche esemplare che potè servire al plagio che ne fece il signor About col suo libro intitolato *Tolla*.

della Francia; ma siccome entrambe le potenze intervengono a Napoli, così il diplomatico dee tener conto della politica di ambedue e non disgiungere l'una dall'altra.

Finora si è sempre considerata la quistione dell'intervento sotto un solo aspetto. Si disse che si interveniva per la quiete degli stati. Ma gli stati hanno governo e governati: se intervenite a difesa de' governi, fate contro i governati: questi difatti furono sempre tenuti in non cale: pagarono le spese degli interventi e delle occupazioni territoriali, furono oppressi e castigati, giammai ascoltati od esauditi ne' loro voti. Per la Santa Alleanza i popoli erano fatti pei governi, benchè sembri più ragionevole il credere che i governi siano fatti pei popoli. Ma se voi stimate giusto l'intervento in difesa de' governi non ammettete implicitamente il diritto d'intervento in difesa de' governati? Non autorizzate le potenze, le quali riconoscono i danni ed apprezzano i gravi pericoli di un'amministrazione senza fede e d'un regime nel quale le leggi sono sacrificate all'arbitrio, ad intervenire per ristabilire il regno del diritto? Francia ed Inghilterra intervengono a Napoli nel 1856 collo stesso diritto con cui vi intervenne l'Austria nel 1820, con questa differenza che quelle intervengono contro un governo aborrito, e l'Austria intervenne contro un regime stabilito per concorde consenso del re e del popolo. L'intervento dell'Austria nel 1820, scavando viepiù l'abisso fra i Borboni ed i popoli delle due Sicilie, appoggiando le più insane reazioni e le carneficine più barbare, ha preparato l'intervento del 1856. Un vincolo necessario, fatale, lega le vicende degli stati: l'Austria è stata nel 1820 lo strumento col quale nel 1856 potrebbe spezzarsi la signoria borbonica.

Ma a sciogliere la quistione degli interventi, sarebbe un mezzo efficacissimo e logico. Nel congresso di Parigi fu ricordato il principio del *non intervento*: lo si mantenga e si lasci che gli stati d'Italia si governino a modo loro. L'Austria ritiri le sue truppe dalle Romagne e sia obbligata a non uscir dai confini segnatile dai trattati, checchè avvenga nella penisola. Se occupa il territorio altrui, l'Inghilterra potrà spedire una squadra, la Francia inviare le sue truppe. Se Francia ed Inghilterra le facessero questa proposta, l'accetterebbe l'Austria? Si può francamente rispondere che non l'accetterebbe, e non accettandola come può biasimare l'intervento delle due grandi potenze nelle faccende di Napoli?

Se il principio del non intervento fosse consacrato dal diritto pubblico internazionale, l'Italia avvicinerebbesi ad un generale riordinamento, e l'opera del riscatto sarebbe agevolata; ma poichè l'Austria non l'ammetterà mai, dee subire le conseguenze della sua politica e gli effetti di un sistema che ha proclamato esser per lei una *necessità*.

La *Gazzetta di Milano* del 6, ha una corrispondenza di Londra, nella quale si fa credere che il *partito nazionale* inglese sia per l'isolamento e non per l'intervento nelle faccende degli altri stati.

Il corrispondente parlando degli inglesi dice *miei compatriotti*; ma ormai quel corrispondente non ha compatriotti, se pur non sono i compilatori del foglio austriaco. Egli è il sig. Montazio, il quale fa all'amore con un nuovo giornale poco conosciuto, il *Morning Star*, che vi dà per rappresentante il partito nazionale.

Ora conviene si sappia che il sig. Montazio quando lasciò la Francia, per fuggire la prigione, a cui era stato condannato, e ricoverò a Londra, cercò d'introdursi nell'ufficio del *Daily News* e ne fu cacciato. Rivoltosi all'ufficio del *Morning Star* ottenne di stringere equivoche relazioni, le quali dureranno Dio sa quante settimane. In riconoscenza di tale favore e nella speranza di trarlo a difendere l'Austria ei prodiga lodi a quel giornale, il quale, secondo il vezzo degli adulatori, vi è presentato quasi come un secondo *Times*, ciò che forse può essere pel sig. Montazio.

AFFARI DI NAPOLI. Si legge nel *Morning-Post*:

Qualche tempo fa ci siamo avventurati ad esprimere un sospetto che le malattie mentali che offuscarono i regni di alcuni degli ultimi Cesari si sviluppassero nella persona di uno dei loro successori in una delle più belle parti dei loro dominii. Non si poteva resistere di fare il paragone delle scene che accadono presentemente con Tiberio, impazzito pei sospetti contro i migliori uomini del suo stato, circondandosi di delatori, spie, falsi testimoni e giudici iniqui, emanando i suoi sanguinari decreti da Capri, non lasciando alcuna sicurezza della proprietà e della vita ai suoi infelici sudditi, rendendo il meccanismo della tirannide più fino e diabolico; e in realtà pareva che il triste spettacolo del potere assoluto, unito ad un intelletto disordinato che riempie una orrenda pagina della storia con nomi imperiali, trovasse un parallelo dinanzi agli occhi nostri. Però non eravamo guari preparati a trovare la nostra modesta ed esitante congbiettura sì prontamente ed esattamente giustificata. Si crederà che dopo tutto quello che fu detto intorno all'argomento, i patimenti di Poerio, le rivelazioni di Gladstone, le solenni rimostranze dei governi alleati, e persino dopo l'asserzione nel dispaccio del principe Gorciakoff, che il re di Napoli ha il diritto di fare quello che gli piace coi suoi propri sudditi, perchè nell'esercizio degli incontestabili suoi diritti di sovranità li governa come meglio crede, mentre l'Europa conosce le prigioni di Napoli che non sono più un segreto, si crederà dopo tutto questo che una commissione dell'accademia delle scienze a Napoli per ordine superiore, in relazione col cavaliere di Florindo di Giorgio, primo segretario del primo dipartimento del ministero degli interni, sta scrivendo, per informazione ed edificazione del mondo civile, un'opera che deve illustrare la prosperità del regno di Napoli, la perfezione della sua amministrazione, la giustizia del governo, e l'eccellenza delle leggi in questa nuova Arcadia? Sarà istituito un paragone fra l'amministrazione del paese e quella della Francia e d'altri stati, naturalmente tutto in vantaggio della prima. Furono dati ordini alla polizia di presentare dei rapporti sulla sua amministrazione, e quella delle prigioni come materiali dell'opera.

Sarà un rapporto curioso e se il menomo riguardo vi fosse per la verità, il che naturalmente non è da aspettarsi, sarebbe come se i proprietari degli schiavi nel Missouri avessero pubblicato *La Capanna dello Zio Tom* come una prova della prosperità degli stati con schiavi, della perfezione della loro amministrazione, della giustizia del loro governo, e dell'eccellenza delle loro leggi, coll'intenzione di istituire un paragone fra il loro governo e quello degli stati settentrionali dell'Unione, a vantaggio del primo. Sarebbe come se Sadleir facesse un appello al gran libro della banca di Tipperary per dimostrare la sua innocenza e l'abile sua amministrazione. Mirabile invero deve essere l'impudenza di colui che senza arrossire può presentare un tale documento al mondo stupito; ancora più mirabile deve essere la potenza della fede che può indurre nessun altro fuorchè un demente a credere che una sillaba sola di quello che può contenere il rapporto debba trovare in qualche luogo credenza; anche se questa fede fosse rinforzata come lo fu la dignità reale di Napoli recentemente mediante la miracolosa liquefazione del sangue di S. Gennaro. È singolare che tanto in materie spirituali quanto nelle temporali Ferdinando II abbia così frequentemente a riporre la sua fede nel sangue.

Ci rallegreremmo però se la fede temporale fosse fondata sopra una base così innocua come la spirituale; giacchè siamo informati dai dotti ed increduli che il sangue di quel santo disgraziato, tenuto per tanti secoli in questo modo così crudele più morto che vivo, è un composto di etere sulforico colorato in rosso colla radice di *alkanet* e saturo di spermaceti: composto che si liquefa ad una temperatura che può essere prodotta tenendo la boccetta per qualche tempo nella mano.

Temiamo che la più elaborata esposizione delle amenità e del lusso della vita nelle carceri di Napoli troverà l'orecchia sorda; che pane ammuffito in celle umide e fetide, dove non havvi altra abbondanza che di vergate e d'insetti, non sarà accettato dall'Europa come l'espressione di una rigida ma salutare disciplina, e che neppure le simpatie recentemente espresse dalla Russia non varranno ad allontanare la Nemesi che discende terribile dai gioghi degli Apennini. Ogni giorno le nubi della burrasca si addensano di più intorno al capo del condannato monarca, e ogni giorno l'uscita lasciata per la fuga diventa più stretta.

Se Poerio o alcune altre vittime di questa tirannide demente fossero messi in libertà come una concessione alla diplomazia, che ne sarebbe? Ne avrebbero beneficio gli individui, ma sarebbe ciò una soddisfazione per l'Italia? Se il re avesse a giurare una nuova costituzione ci sarebbe qualcuno che attaccasse il menomo valore a questo giuramento? Il meccanismo illusorio che dà al suo governo l'apparenza di legalità è operato dallo spergiuro, e guidato dalla servilità all'inumanità regia. Potrebbero i miserabili strumenti della sua persistente tirannide formare un governo nel quale un'assemblea costituente volesse per un momento collocare la sua fiducia? o sarebb'egli costretto a discendere nelle profondità delle carceri che renderanno per sempre orribile il suo nome, e ricercarvi le vittime del precedente suo tradimento onde si collochino fra di lui e la giusta ira del suo popolo? Chi crederebbe altrimenti se non che un giuoco per passar oltre alla presente difficoltà, sino a che giunga una conveniente opportunità di stringere le catene più strette di prima? forse sino a che abbia luogo questo evento, al quale il despotismo guarda con più speranza che previsione, si attende qualche disparere tra la Francia e l'Inghilterra. Ciò sarebbe un aiuto di Dio per Ferdinando, ma è una specie di soccorso che non avrà mai.

Se non vi fosse altra ragione qualunque perchè sussistano le più intime e cordiali relazioni fra quei paesi, e ve ne sono in quantità, lo stato degli affari nel regno di Napoli renderebbe solo imperativa l'azione unita e il suo amico e protettore, l'imperatore di tutte le Russie può narrare che cosa sia l'unita azione della Francia e dell'Inghilterra.

Il fatto si è che la quistione napoletana prende la forma di una personalità per riguardo al re. Egli ha accumulato atrocità sopra atrocità, sino a che le porte del pentimento sono ostrutte dall'orribile cumulo; e dalla pessima prominenza sulla quale si è collocato, egli non può più discendere. Ma egli non deve involvere la nazione nella sua rovina. Che egli guardi attorno, e veda quello che hanno fatto altri monarchi quando il loro governo divenne incompatibile col bene del loro popolo. Veda egli l'Austria, la Baviera e la Sardegna, e miri come i loro sovrani si sono ritirati con dignità dai loro troni quando i tempi richiesero un sangue più giovane, o governanti scevri d'imputazioni. Egli vedrà in breve una squadra di navi francesi ed inglesi nel golfo di Napoli. Vengono come mediatori e non come nemici. Sotto i loro cannoni può compiersi con salvezza e dignità un atto che può ancora conservare alla sua dinastia il regno. Se egli ha una sola scintilla di buon senso e di retto sentimento; se il suo buon angelo non lo ha abbandonato irrevocabilmente che vada, mentre è ancora re, a bordo della più vicina di quelle cittadelle natanti, e non ritorni più.

UN EPISODIO
DELLA VITA DEL PASSATORE

Sono racconti di ladri, sono storie colle quali s'ingannano le già lunghe ore della sera, massime in campagna, purchè si badi ad intercalarle di vin bianco e di castagne arrostite; ma quella che stiamo per narrare e quale ci venne comunicata da gentile persona della cui fede stiamo garanti, è una storia bensì di ladri, ma la politica non vi è totalmente estranea e, come ne direbbe un nostro critico benevolo, per torto o per ragione anche l'Austria vi ha la sua parte, ond' è che parlando del Passatore si giunge per un naturale pendìo a conchiudere di qual natura sia il governo austriaco. Ma ecco senza maggiori parole il racconto.

Egli è adunque a sapere che quando la Romagna era infestata dalla banda terribile del Passatore, vi fu taluno che tenendo dietro alla lunga sequela dei misfatti di questo brigante e raccogliendone accuratamente le singole circostanze, venne nella persuasione che un qualche nobile istinto vi potesse essere nell'animo di quel bandito. La è questa una cosa nè rara nè strana, e bene spesso nella mente del volgo l'assassino e l'eroe assumono sembianze analoghe solo perchè hanno talvolta una medesima qualità che agli occhi delle masse sovra tutte le altre sovrasta, quella cioè del coraggio. Il filosofo indaghi meglio il fenomeno, ne cerchi una più vera ragione se il vuole: a noi basti per adesso il dire che presso alcuni cittadini di Bologna questa opinione era invalsa, che cioè il Passatore era un uomo cui non mancava un certo lato generoso e su questa premessa fu fabbricato un romanzesco progetto per cui avrebbesi voluto cambiare veramente l'assassino in un eroe, convertendo cioè il capo dei banditi in un guerrigliero al servizio della causa italiana.

Trattavasi innanzi tutto d'inviare al Passatore un parlamentario accorto, e adattato per lui, il quale sapendosi destramente giovare di quella recondita magnanimità che volevasi scorgere in lui, cercasse ogni modo per distornarlo dalle sue abitudini ladronesche e dirigerlo ad altro scopo, a quello cioè di mettere a soqquadro tutta quella parte delle Romagne che non era tenuta in immediata soggezione dalle truppe estere per imbrogliare sempre la quistione politica. In questo caso gli venivano mandate promesse di uomini e di danaro.

L'arduo e periglioso stava nel poter giungere infino a lui. Eppure la industria e prudenza di quei signori di Bologna valsero a superare il grande scoglio; e, si badi, senza esporre alcuno a qualche brutto sgarbo per parte della banda del Passatore, e fors'anco a qualche cosa di peggio, per parte dell'autorità austro-pontificia.

Il Passatore da ragazzetto aveva usato alle scuole primarie di Cotignola, presso alla qual terra, illustre negli annali guerreschi d'Italia, la sua famiglia campagnuola benestante dimorava. Colà si rammentava ancora com'egli, ritto sur un asinello di casa, al galoppo arrivasse spesso spesso al ginnasio, e si piacesse dei battimani de' suoi camerata, ivi raccolti a far ora di scuola, ed a riceverlo festosamente in quell'equipaggio.

Sicchè cercaronsi, all'uopo, li suoi antichi amici di scuola; ed altri che, al tempo della guardia nazionale, cioè due o tre anni innanzi, se l'erano gratificato. Si noti che in tutto questo tempo della guardia nazionale egli fu sempre fuggiasco e latitante; li suoi misfatti erano incominciati un po' prima, ma non aveva in allora che poca o nissuna compagnia. — E se ne rinvennero, delli amici o voluti bene da lui medesimo di recente riconosciuti e spontaneamente risparmiati e fatti rispettare dalla sua masnada, nelle molteplici grassazioni, assaltamenti ed invasioni di case e paesi interi dalla medesima banda progettate.

Si potè quindi arrivare a lui per una trafila di persone, di confidenti, il primo dei quali ricevette l'imbeccata dai suddetti signori, e l'ultimo seppe trovar modo di chiedere un'udienza dal masnadiere, ed ottenerla.

Costui lasciò discorrere, arringare l'inviato quanto volle e stimò, a pieno esaurimento della sua missione; appena lo andò interrompendo con qualche profondo sospiro, con alzate d'occhi e segni di denegazione o con motti di approvazione ai magnanimi ed umani sensi che a lui si esponevano o che volevansi inspirargli.

Ma detto che ebbe il parlamentario, gridò il Passatore un terribile *no*...... da far tramortire inaspettatamente quel pover uomo; e poi si fece a coonestarlo, con ogni calma, a questa maniera: « Riporta a' tuoi che io li ho per inesperti, illusi, troppo buoni...; diversamente nel partito che mi fanno ravviserei di leggieri un agguato, per me e miei, un tradimento.

« Fino a che la banda del Passatore si contenti della sua impresa di ruba e sacco, e, al bisogno, di sangue, gli austriaci, e l'Austria punto non si offendono di essa e di lui; hanno in non cale derubati, taglieggiati..... Non ne vedeste le lampanti prove? Non ho io ardito spingere e guidare la mia banda a compier le sue prodezze, i suoi misfatti sotto gli occhi delle sentinelle austriache? *Gli stati d'assedio dell'Austria non sono per me e pari miei*; non ci arrivano, salvo che a caso; non si cura, non si degna l'Austria di discendere sì basso! — *Ma dall'istante che il Passatore desse alla sua intrapresa la direzione politica, che tu e li tuoi incautamente insinuate, presto sarebbe per lui finita e pe' suoi.* Gli austriaci allora da bravi, pel numero, muoverebbero da tutte parti a circondare, stringere e non lasciare un varco, un rifugio alla di lui banda. Da Ancona, da Bologna, Ferrara, Ravenna, ne accorrerebbero altresì di Toscana, per parare e tagliarci gli scampi delle montagne.... — Io, proseguì il Passatore, mi sono vendicato di coloro, fra' liberali, che, al tempo della guardia civica, m'hanno perseguitato, angustiato, irretito, senza potermi mai acchiappare: essi contribuirono, non poco, a mettermi la mala via attorno.

« Poche di coteste vendette mi restano ancora, da compiere; dopo mi contenterò di star sulla difesa e di vivere.... — Non l'ho col partito liberale, che imparai ad amare alle scuolette, alle persecuzioni de' tristi, e degli stranieri. Se l'avessi, saprei a chi dirigermi, e che fare per entrare nella buona grazia di questi stranieri, e del papa; saprei che fare perchè in breve si mettesse una buona pietra sui misfatti miei.... — Conosco di vecchi briganti in questi paesi; di que' briganti che furono satelliti dei tedeschi nel 1814 e 15, e che conservano ancora la patente di Bellegarde. Un di costoro, avanzo di galera, e schiuma delle schiume, faceami intendere, non ha guari, questo: di sapere da buon canale che io non era infastidito, che io era tollerato dai tedeschi, perchè?... Perchè conterebbero d'avermi a satellite ed ausiliare, con tutta la mia banda, se mai la rivoluzione, la canaglia liberalesca alzasse la testa. Ed io non posso, non debbo distorli da questa credenza, che mi giova. »

Il parlamentario s'accommiatò dal Passatore colla convinzione che costui la sapeva più lunga, sul conto dell'Austria e degli austriaci, di sè e de' suoi; li quali se ne persuasero, senza più, anch'essi come ebbero ricevuta la relazione del loro inviato.

E così, anche da questa particolarità curiosa, non indegna forse di rimanere nella storia de' nostri disgraziati tempi, si trae: che la verità sull'Austria, e sua natura ignominiosa ed esosa, per noi italiani, è veduta e pronunciata egualmente dal masnadiere scaltro, come dall'uomo di stato, e dallo storico leale.

A compimento della storietta aneddotica genuinamente narrata, diremo. Che se la missione suddetta al Passatore andò fallita, nel suo scopo principale vagheggiato, conseguì peraltro il primo umanissimo fine,

che lo inspirò, *di mitigare le inumanità di quella banda.* Dopo in fatto, non fu più come pria sanguinaria; si contentò di rubare; e, cedendo anche alle preci degli aggrediti di prender loro poco e non tutto, come ne era padrone. — Egli sì, il Passatore, da lì a non molto, per libidine d'una di quelle sue mentovate vendette, volle soffermarsi, sfuggito già ad una mano di carabinieri pontificii che l'inseguiva, *per aggiustare una trombonata ad un meschino miliziotto,* che anco ai tempi della guardia civica a volta a volta serviva la forza armata. Ma fatt' è che il meschino satellite, fattosi schermo d'una grossa quercia mentre il malandrino gli appuntava il trombone, ebbe l'ardimento e la sveltezza d'appuntargli e scaricargli addosso lo schioppaccio a scaglia e di ferirlo in una coscia. La ferita gli tolse la gamba per scappare; e di lì a cinque minuti fu finito. — Nè pure un tedesco prese parte a questa importantissima fazione, che avvenne nelle vicinanze di Rusei, un 6 o 7 miglia da Ravenna. Li austriaci intervennero sì, e come comparse e pel buon ordine, allo spettacolo crudele che, a titolo d'esemplarità, si volle donare a parecchie città *della pubblica esposizione del cadavere sulle loro piazze*; ma singolarmente e con maggior pompa a Bologna; ove, per ordine spietato d'un monsignor Bedini, commissario pontificio per le quattro Legazioni, la madre ed una sorella del masnadiere vennero forzatamente tradotte *per la legale ricognizione. . . . .* Ma fieramente le due donne negarono che fosse suo figlio, che fosse suo fratello!

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8 ottobre.

S. A. I. il principe Napoleone è arrivato ieri a Parigi.

Il maresciallo Narvaez è giunto a Madrid.

Berna, 7.

L'agitazione prodotta dalla quistione delle strade ferrate di Vaud va crescendo. Si è costituito un comitato centrale il quale ha votato un indirizzo alle autorità, in cui si spiegano i pericoli che corre in tale emergente la sovranità del popolo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cento cannoni. Leggesi nella *Gazzetta piemontese* :

« Ci arrechiamo a grata premura di pubblicare la seguente lettera indirizzata da un nostro concittadino, residente a Mosca, alla legazione di S. M. presso la corte di Russia :

« Essendomi noto, per mezzo del foglio l'*Indépendance,* che una soscrizione pubblica sia aperta in Piemonte, onde offrire 100 cannoni alla città d'Alessandria, e desiderando soscrivere alla suddetta, come prova che, tutto ciò che riguarda l'avvenire dell'Italia mi è a cuore, prego l'ambasciata straordinaria di S. M. R. di Sardegna, attualmente qui in Mosca, a ben volere sottoscrivere per me la modica somma di 40 franchi.

« Mosca, li (9) 21 settembre 1856.

« ANTONIO TRIACA, di Vigevano. »

Emporio italiano a Londra. Venne a questi dì ideata a Londra una *istituzione patrocinatrice delle arti, scienze, industria e letteratura italiana* cui auguriamo una prospera riuscita. Non vorremmo che la stessa immensità del disegno fosse il più grave ostacolo al suo sorgere, chè talvolta i principii modesti conducono a fine più sicuro. Ma oggidì il mondo pare innamorato delle cose colossali e non pon quasi mente alle piccole. Ecco un saggio di quello che si propongono di fare i promotori di questa società: Un bazar di esposizione per qualsiasi genere d'industria italiana. Esposizioni di scultura, pittura e meccanica. Un panorama, un cosmorama, un diorama. Una sala diurno-notturna per esperimenti e rappresentazioni musicali e drammatiche, concerti ecc. Una biblioteca. Un museo. Sala per cattedra di lingua e letteratura italiana, letture artistiche, letterarie e scientifiche, ecc. Una scuola primaria. Un club. Botteghe intorno al locale, e gli uffici necessari all'insieme dell'istituzione.

Nei secoli decimoquarto, decimoquinto e decimosesto tutta Europa guardava all'Italia, e le sue lettere, le sue arti, le sue fogge servivano quasi di norma agli altri popoli; ora pare gran mercè se gli altri popoli vogliono accorgersi che noi siamo vivi, nè basta che escano dal nostro sangue non solo i musici, ma anche o Napoleone o Canova, o Volta: chè l'orgoglioso straniero finge di non accorgersi di noi, o pare che ci abbia appunto scoperti in questi giorni.

Pertanto tutto ciò che può giovare a farci conoscere meglio dagli stranieri e ad alimentare ad un tempo medesimo le nostre arti, e i nostri studii dee da noi essere accolto con favore e grato animo. Quindi è che annunziamo con piacere questa ideata istituzione di un *emporio italiano* nella gran capitale della ricca e potente Inghilterra.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Milano, 6 ottobre.

Ieri è giunto un dispaccio telegrafico che modifica il viaggio della corte. Essa pel fine di novembre andrebbe a Venezia e non verrebbe a Milano che in gennaio. Qui siamo in grande imbarazzo per la formazione della municipalità. Il luogotenente si espresse chiaramente che l'attuale corpo civico non possa decorosamente rappresentare la città nella solenne occasione della venuta di S. M. Mandò dunque ordine di far le nomine e del podestà e degli assessori.

Il consiglio municipale propose per la terna di podestà: 1° Nobile Alessandro Bossi Visconti (già scelto altra volta a far parte della terna, ma che avea rinunciato). 2. Il conte Paolo Taverna membro della Congregazione provinciale. 3. L'avvocato Alessandro Sormanni, ugualmente membro di questa Congregazione. Anche quest'ultimo era stato altra volta chiamato a questa carica ma sempre la rifiutava.

Il governo sperava nel conte Taverna, ma si seppe subito che anch'esso non voleva saperne. Il luogotenente lo fece chiamare a sè e s'ingegnò a persuaderlo di aderire, assicurandolo della nomina e dimostrandogli l'importanza per la città d'essere, nella prossima solenne circostanza, rappresentata da un personaggio di sì gran nome e considerazione. Tutto fu vano; il conte pretestò la sua salute e tenne fermo nel niego. Bossi-Visconti e Sormanni lo invitarono e la terna andò in fumo.

Fallita questa sarebbe vano il cercare altri individui, per cui bisognerà contentarsi di una municipalità che, come disse il luogotenente, non rappresenta *decorosamente* la città e che è inadequata alla situazione solenne.

Qui si lavora molto nei palazzi di corte. A Venezia ancor più.

Il duca Scotti ha mosso querela contro l'accademia di Brera per farsi indennizzare del pregiudizio recato al suo quadro di Pio IX; ma l'accademia non risponde degli oggetti esposti e non è tenuta che alla regolare custodia. La cornice e la tela vi sono, dunque che cosa pretendete di più? Adesso si lavora a restaurare questa tela che del resto non era una gran cosa artisticamente parlando. Valeva il concetto politico.

Milano, 6 ottobre. Scrivono alla *Correspondance italienne* che il governo austriaco si travaglia a tutt'uomo per apparecchiare un'accoglienza splendida, se non altro, all'imperatore Francesco Giuseppe che, giusta le informazioni comunicate al conte Villa, delegato della provincia di Milano, dovrebbe giungere nella capitale lombarda alla seconda metà del mese prossimo. L'arcivescovo unisce i suoi sforzi a quelli del governo. Egli ha indirizzato, per ordine superiore, una circolare ai curati della sua diocesi per eccitarne lo zelo e indurli a raccomandare ai fedeli, dal confessionale e dal pergamo, di recarsi in massa incontro alle LL. MM. e accoglierle entusiasticamente.

Lo zelo dell'alto clero, del resto, sarà ricompensato ampiamente: e il luogotenente civile ha ricevuto, per questo, carta bianca da Vienna, come anche per qualsiasi spesa, anche la più sconfinata, possa occorrere; tutto è già approvato fin d'ora pur ch'egli riesca. L'Accademia delle belle arti di Milano ha indirizzato ad ogni artista la circolare che riportiamo più sotto.

La polizia poi è stata autorizzata a procedere anche all'arresto preventivo di tutti coloro che, a suo avviso, potrebbero esercitare una influenza in senso opposto ai provvedimenti governativi.

N. 677. I. R. Accademia di belle arti.

Ill.mo Signore,

Nella faustissima occasione in cui fra breve S. M. I. R. visiterà questa provincia, e specialmente la città nostra, le arti belle non possono omettere di fare atto di presenza degno della loro riconoscenza onde festeggiare gl'illustrissimi personaggi che ci visiteranno.

L'Accademia, interprete di tale comune e *spontaneo* (!!!) sentimento, e coll'assenso dell'autorità superiore, aprirà, nell'occasione medesima, le proprie sale per un'esposizione d'oggetti di artisti viventi, cittadini lombardi o residenti in questa provincia.

A questo fine l'Accademia per l'onore del paese e dell'arte, fa assegnamento sulla S. V., nella speranza che non vorrà mancare a questa mostra quasi di famiglia. Ella potrà concorrere o col permettere che siano trattenute a disposizione dell'Accademia, per quel tempo che sarà necessario, le lodatissime opere che tenesse già all'attuale esposizione, ovvero col presentarne altre, anche già esposte, che valessero ad assicurare lustro e decoro alla solennità. Per la ratifica e consegna delle opere da inviare si seguiranno le consuetudini fin qui osservate, e dovranno essere notificate avanti il 31 ottobre, e consegnate avanti il 10 del successivo novembre.

Questo personale invito, che le volgo a nome dell'Accademia, sarà dalla S. V. certamente accolto coll'usata gentilezza, ed otterrà, senza dubbio, la gentile offerta delle pregiate di lei opere, mentre si lascia a cura dell'artista il procurare l'assentimento dei signori possessori, qualora fossero essi di commissione. Ad ogni modo mi è debito di richiedere al presente scritto un cenno di risposta, senza di che le opere che per avventura si trovassero esposte, non potranno venirle restituite.

Colla più distinta stima.

Milano, 24 settembre 1856.

Per il presidente

Il segretario, firmato: G. MONGERI.

Notizie Estere

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano* :

« Assicurasi priva di fondamento la voce corsa che nel caso le potenze occidentali eseguissero la progettata dimostrazione contro Napoli, l'Austria vi manderebbe anche un suo naviglio. Aggiungesi anche che non venne presa alcuna risoluzione in proposito, stante appunto l'incertezza che predomina sull'effettuazione o meno della misura che volevasi fosse stata deliberata dalle potenze occidentali.

« Com'è noto, è ormai spirato il trattato di commercio esistente fra l'Austria e la Turchia. Ora veniamo a rilevare che l'i. r. internunzio barone de Prokesch-Osten, progettò le basi di un nuovo trattato e le inviò in questa capitale pel relativo esame. Veniamo assicurati che le basi principali di questo progetto sono una diminuzione, e possibilmente una abolizione dei dazi di esportazione dalla Turchia e l'accordo di essenziali facilitazioni nell'introduzione, nell'impero ottomano, di prodotti austriaci.

« Le voci sparse che l'incoronazione di S. M. l'imperatore seguirebbe nella prossima primavera, sono erronee. Prima dell'incoronazione è necessaria, stante il nuovo riorganamento subito dalla monarchia, la pubblicazione dei nuovi statuti, dei quali non trovasi compito peranco il progetto. »

SPAGNA

Si scrive da Madrid al *Conceller* di Barcellona del 3 ottobre :

« Ho motivo di assicurare essere cosa decisa e accordata nel consiglio dei ministri la nomina di D. Alessandro Mon per ambasciatore straordinario a Roma.

« Si assicura che il marchese di Duero sarà nominato presidente del consiglio di stato, e vice presidente il signor Martinez de la Rosa.

« Ha preso molta consistenza la voce che i corrispondenti dell'*Indépendance Belge* a Madrid siansi separati dal detto periodico, ritirandosi interamente dalla politica. »

Notizie Ultime

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 6 ottobre.

Non potrei esprimervi qual dolore ha cagionato a Parigi la morte del generale Collegno. Durante la sua ambasciata, egli s'era procacciato qui di molti amici, ed era uno di quelli che tenevano alta e salda la bandiera italiana. È evidente del resto che egli non dovea restare ambasciatore, essendo troppo franco per un diplomatico, ma era piuttosto un bravo ufficiale.

Io aveva avuto l'onore di vederlo poco dianzi, e quantunque la sua salute fosse in cattivi termini, non mi aspettava peraltro una morte così subitanea. Alcuni suoi amici si sono radunati ieri mattina alla chiesa di S. Rocco e fecero celebrare una messa in suo suffragio.

Le notizie di Napoli sono sempre allo stesso punto; ma bisogna che i negoziati sieno molto vivi, poichè io so che l'imperatore tratta direttamente col barone Antonini, e fu a colloquio con lui più di una volta dopo il suo ritorno, e dicesi che ieri mattina l'ha trattenuto a lungo.

Una gran perturbazione fu oggi prodotta sulla borsa dall'articolo del *Moniteur*, che annunzia avere la banca di Francia ridotto a 60 giorni la più lunga scadenza degli effetti da scontarsi. La quale misura è assai più grave di quella dell'anno scorso che avea ridotto lo sconto a 75 giorni, e non posso dissimulare che essa irrita grandemente i commercianti, massime ora che i negozianti hanno bisogno di danaro per fare le loro compre del primo dell'anno. E la commozione era tale, che la rendita che sabato toccava i 68 franchi, discese a 66 franchi e 40 cent.

Annunciasi altresì che la banca non presterà più sulle azioni delle ferrovie e sulla rendita se non delle somme piccolissime, cioè, quanto alle ferrovie, il 20 0/0. Sicchè io non esagero dicendovi che non si possono fare affari in questo momento, e che il primo giorno dell'anno sarà tristissimo.

Voi sapete che parlavasi del corso forzato dei biglietti, come vi ho detto io pel primo. Ma la stessa banca di Francia, per mezzo del suo sottogovernatore, sig. Gautier, si è formalmente indirizzata all'imperatore, dicendogli che, senza questo spediente, vi sarebbe una crisi commerciale che, quando la repubblica del 1848 aveva adottato lo stesso partito, si era fatto un gran gridare, e che aveva reso un gran servizio al commercio, e che le cose erano riuscite a bene.

L'imperatore aveva risposto dapprima che egli era personalmente avverso a questo provvedimento; che egli avrebbe tuttavia consultato i ministri ed i finanzieri, i quali avrebbero meglio determinato il suo parere. Il consiglio fu tenuto ieri mattina a St-Cloud, dove si discussero le misure finanziarie del più alto ordine; ma fu solo deciso, per mancanza di tempo, che il corso forzato dei biglietti non verrebbe adottato. Questo ve lo do come positivo.

Si fan dire ad un finanziero queste parole: poichè deve accadere una crisi commerciale, bisogna spingerla fino agli estremi! Tanto peggio! In tre mesi non ne esisterà più traccia; il bucato sarà fatto e la ripresa sarà più forte e più grave.

Nessuna notizia politica. L'imperatore non sembra niente inquieto degli affari di Napoli. A.

—o—

Leggesi nella *Presse* :

« Sembra positivo che fu scritta una lettera dall'imperatore dei francesi alla regina di Spagna per invitarla a conservare il ministro O'Donnell. Nella qual lettera, secondo il nostro corrispondente, l'imperatore fa intendere alla regina «« che essa deve dare ogni latitudine alla camera per discutere ed elaborare le leggi che le sembrano tali da poter rialzare il prestigio del trono, il credito della nazione, e consolidare il governo parlamentare. »» I ministri diedero la loro adesione, e il gabinetto si è trovato in pari tempo rassodato. »

— Scrivesi alla *Gazzetta della Borsa di Berlino* da Vienna in data 1° ottobre :

« Nei tempi andati il conte Buol avea proposto agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra di aprire a Vienna delle conferenze relative agli affari d'Italia a somiglianza di quelle ch'ebbero luogo a Roma nel 1831 sugli affari pontificii. Ma in luogo di formolare dei semplici voti, come allora si era fatto a Roma, il conte Buol proponeva di regolare con un protocollo *in forma* tutte le quistioni concernenti l'Italia, compreso Roma e Napoli.

« Questa idea era stata aggiornata, poi pienamente abbandonata; poscia fu sollevata di nuovo a Parigi, e si propose di riunire immediatamente i secondi plenipotenziarii del congresso di Parigi.

— Sotto la stessa data si scrive ugualmente da Vienna alla *Boersenhalle* di Amburgo :

« Per ciò che concerne l'affare napolitano, non bisogna prendere sul serio la parte passiva annunciata dall'ultima circolare del principe Gorciakoff. La Russia non rinuncierà così facilmente, come lo dice, ai legami rotti della Santa Alleanza e farà tutti i suoi sforzi per determinare l'Austria a riunirsi alla politica russa nell'affare di Napoli. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 ottobre (sera).

Due vascelli inglesi sono giunti ad Ajaccio il giorno 7. Tre altri vi erano aspettati.

Il ribasso alla borsa sembra essersi fermato.

Azioni del credito mobiliare 1485.

Strade ferrate austriache 790.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 620.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 5 ottobre. Notizie di Napoli, del 2 ottobre, annunziano che il generale Martini, ambasciatore austriaco, è giunto nella capitale delle Due Sicilie il 29 settembre.

Il re Ferdinando, che era a Gaeta, è tornato il 30 a Napoli, dove si tenne un consiglio di gabinetto. Alla partenza del corriere, parlavasi della formazione di un ministero definitivo, col generale Filangieri, uomo bene accetto pei sentimenti amichevoli da esso professati verso la Francia. Tuttavia niente era ancora deciso e l'opinione era sempre incerta intorno allo scioglimento della crisi.

Il *Gange* che reca notizie da Costantinopoli del 29 settembre, apporta che un ordine telegrafico, partito da Londra, fa rientrare nel mar Nero tre vapori e sei cannoniere. L'ammiraglio Lyons resta a Costantinopoli.

Secondo la *Presse d'Orient* una divisione francese tornerebbe in questa città; ma la notizia non è certa.

La Servia reclama dalle grandi potenze l'aumento della sua armata.

L'Austria appoggia l'estensione delle frontiere del Montenegro; ma le trattative sono arrestate dalla ripresa delle ostilità fra i turchi e i montenegrini.

La ferrovia dell'Eufrate fu definitivamente concessa ad una compagnia inglese.

Reschid bascià ha dato una festa all'ammiraglio Lyons.

Il battello a vapore del capitano Magnan, il *Lyonnais*, è tornato a Belgrado, e deve risalire sino a Pesth per recarsi a Vienna. (*Havas*)

Borsa di Parigi dell'8 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 80 66 45
4 1/2 p. 0/0	. 91 »	90 40
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849 .	» » 89 »	
5 p. 0/0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		91 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

Dallo stato dello stomaco e degl' intestini dipende la buona salute. Gli esperimenti fatti dal sig. dottore barone Le Clerc per Parigi ed i sobborghi, dal signor dottore Boulogne padre per i dipartimenti di Francia, dal sig. dottore di Savenières per la Russia e la Polonia, giustifica la preferenza segnalata che il Corpo medico di Francia accorda al Siroppo del signor LAROZE, farmacista a Parigi. Esso viene dichiarato il tonico p ciusiuro ed il più efficace anti-spasmodico. (b)

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI DEL

Pallone aereostatico a vapore

Ho l'onore di avvertire i signori azionisti che la riunione è fissata per il giorno 12 del corrente, ad un'ora pomeridiana, nella sala del Teatro D'Angennes, onde nominare il banchiere e consiglio di sorveglianza per la creazione del Pallone aereostatico a vapore.

Torino, 4 ottobre 1856.

Il Direttore
CHAUVELOT.

ISTITUTO
DI
EDUCAZIONE FEMMINILE

diretto

dalle signore **PEVERELLI e BACCHIALONI**

in Torino, piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, n. 22.

L'apertura delle scuole per le classi superiori ed inferiori avrà luogo col giorno 15 ottobre corrente. I programmi dell'insegnamento e le condizioni dell'ammissione potranno conoscersi rivolgendosi alle signore direttrici nel locale stesso dell'istituto, per ciò che risguarda tanto il pensionato interno, quanto le scuole esterne.

NUOVA LITOGRAFIA
IN TORINO

sotto i portici della Fiera, n. 23, accanto al negozio Delsoglio, nei mezzanini.

GIUSEPPE LAUDI, già artista litografo in parecchi stabilimenti di questa capitale, e per ultimo in quello dell'or soppresso stabilimento del sig. Fodratti, offre a chi vorrà onorarlo de' suoi comandi, modicità nei prezzi, e quella maggior perfezione e sollecitudine a lui possibile.

La Filosofia delle Belle Arti
OSSIA
TRATTATELLO DI ESTÉTICA

del prof. **CANDIDO MAMINI**

Prezzo L. 2.

Si vende dai principali Librai di Torino.

In faccia alla Chiesa del *Corpus Domini* DEPOSITO DI **PASTE DI GENOVA** ed altri generi all'ingrosso ed al dettaglio, a prezzi moderatissimi. Ivi trovansi pure da vendere due cilindri in Ghisa ed un bellissimo banco.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 53, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L. 6.*

VERE PILLOLE VALLET

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è leggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Competente Mancia

A chi consegnerà o darà indizi certi di un cane da caccia, bracco, mantello bianco con macchie castagno chiaro nelle orecchie, ed altre nel fianco sinistro, che intende al nome di *Bell*, stato smarrito in Torino il 2 corrente ottobre.

Ricapito alla Drogheria in via Lagrange, n. 1.

Si raccomanda il presente avviso alla gentilezza dei signori sindaci dei comuni.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:
Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EVENING MAIL
(Edizione del TIMES)
IL GALIGNANI'S MESSENGER

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 8 ottobre* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	90-25-75-50	— — —	— —	— — —
1851 »	1 giugno	90-75	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	920 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Piemontese anglo-sarda		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib.	1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		335 337 338	— — —	338 —	334 30 9.bre
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo	1 ottoqre	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara	1 lug.	— —	— — —	685 692 685 690	690 15 8.bre
Ferrovia di Biella		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		535 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 1/2
Francoforto sul Meno	213	
Lione	99 70	98 60
Londra	25 25	25 00
Milano		
Parigi	99 70	98 65
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20	20 01
— di Savoia	28 57	28 67
— di Genova	78 85	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 05
— vecchia	34 85	34 95
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni dell'8 settembre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 1 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 55 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 30 antim. — 2 42, 6 00 pom.
Partenze da Santhià
Ore 7 55 antim. — 4 15, 7 25 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona	Ore	11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.
per Alessandria	»	9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.